



Roma 10 dicembre 2011

**Al Sig. Ministro del MIPAAF
Dr. Mario Catania**

**Al Sig. Capo del CFS
e p.c. Ing. Cesare Patrone**

Oggetto: spostamenti dalla sede di appartenenza di personale del CFS.

Si comunica alla S.V. che nel CFS viene sistematicamente posta in essere, con semplici provvedimenti dei Capi Ufficio anche non di livello dirigenziale, un'attività anomala di spostamenti di personale.

Spostamenti a volte motivati da impellenti esigenze di servizio, anche se poi nei fatti non lo sono, che col tempo diventano definitivi contrariamente a quanto stabilito dal regolamento dei trasferimenti. Veri e propri soprusi che vanificano le aspettative di chi ambisce legittimamente, per diritto e titoli acquisiti, al trasferimento di sede.

Con questo metodo si scavalcano regole ben chiare definite per regolamentare la mobilità a domanda del personale che, legata alle vacanze nelle dotazioni organiche di ciascun Ufficio e Struttura del Corpo, si effettua con appositi appelli (uno nazionale e uno regionale). Metodo illecito anche rispetto quanto previsto da Leggi specifiche che hanno percorsi preferenziali rispetto ai trasferimenti a domanda, come la L. n. 104/92 (inerente l'assistenza ai disabili) o la L. n. 266/1999 (avvicinamento coniuge appartenente FF.PP., Magistrati, Militari etc.) o il D.P.R. 254/99 (assegnazione temporanea per gravi esigenze familiari o personali).

Il paradosso è che in moltissimi casi l'Amministrazione del CFS si avvale di una illimitata discrezionalità ad emanare tali provvedimenti, anche se sono privi dei presupposti di straordinarietà e necessità sia sotto l'aspetto giuridico-amministrativo sia sotto quello di natura contabile, visto e considerato che lo spostamento ad altra sede comporta una specifica indennità spettante. Non a caso, su questo ultimo punto, rendendosi conto del fatto che il trasferimento per esigenze di servizio poteva risultare molto oneroso, l'Amministrazione ha escogitato l'espedito di far sottoscrivere al trasferito una dichiarazione d'impegno a rinunciare all'indennità prevista. Atto illegittimo e vessatorio oltretutto eticamente e giuridicamente scorretto che, comunque, non impedisce all'interessato di poter richiedere in futuro la citata indennità con gli aggravii economici che ne derivano.

Con queste osservazioni non si vuol mettere in discussione la potestà decisionale-organizzativa dell'Amministrazione, bensì si vuol far riflettere su quanto sia degradato il vezzo di trasferire personale con spostamenti, assegnazioni, aggregazioni, collaborazioni – senza indicazioni temporali, motivazioni e giustificazioni valide – quasi sempre per favorire interessi personali e non generali.

Difatti non si comprende, a questo punto, quale possa essere il valore delle piante organiche degli Uffici e delle Strutture quando si assiste a provvedimenti di spostamenti di dipendenti, come sopra descritto, anche verso strutture che si trovano in situazioni di sovrannumerarietà e in molti casi con personale proveniente da quelle in sotto organico. Né si comprende che senso abbia avere un regolamento sui trasferimenti se, nel concreto, questo non viene rispettato ma sfacciatamente eluso in questo modo.

A conclusione di quanto sopra esposto, crediamo di aver ben chiarito anche alla S.V. che nei Vertici del CFS esiste una cronica attitudine alla violazione delle norme e alla disapplicazione di corretti e coerenti metodi gestionali di buon governo del Pubblico Servizio e dell'attività amministrativa. Attitudine che non può più essere tollerata in un momento così delicato del nostro Paese, dove si chiedono ai lavoratori sempre più frequenti sacrifici. Pertanto si chiede un Suo fattivo ed energico intervento affinché a ciò si ponga definitivamente fine.

Distinti saluti

SAPAF
Moroni

FNS-CISL
Mannone

CGIL
Citarelli

UIL-CFS
Violante

FESIFO
Rossi

DIRFOR
Morelli